

Baratta M., *I terremoti d'Italia. Saggio di storia, geografia e bibliografia sismica italiana (ristampa anastatica, Sala Bolognese 1979)*. Torino 1901

[658] 1731. Marzo 20. Foggia [...].

In quest'anno le Puglie furono interessate da un grande periodo sismico, del quale le principali scosse avvenute nel suo principio furono le seguenti:

Marzo 20) 9h 1/2 ital., una gagliardissima; 21) 14h, una lieve; 22) 12h, una a Foggia sentita anche a Barletta; 24) 8h, una lieve; 29) nella giornata una scossa.

La prima scossa a Foggia risultò composta di tre bruschi movimenti del suolo, che fecero rovinare la maggior parte degli edifici sia pubblici che privati: la prima durò 5m (secondi?), indi nello spazio di un'«ave maria», si ebbe una nuova replica di identica forza; per effetto della violenta commozione l'acqua traboccò dai parapetti dei pozzi, sebbene questi avessero una profondità di 30-40 palmi.

Gli immani scuotimenti determinarono la caduta di circa la terza parte degli edifici ed i pochi rimasti in piedi furono lesionati in modo tale da rendere vana ogni opera di ristaurò; anzi per le frequenti repliche, che si sentirono dopo il parossismo del giorno 20, parecchie case vennero posteriormente a diroccare. La Chiesa Maggiore fu in vari luoghi rovinata; crollarono in parte i monasteri della Annunziata e di S.Chiara; scamparono da tanta distruzione il convento dei Padri Cappuccini, quello delle Penitenti, il palazzo vescovile, alcune poche case ed i fondaci della piazza maggiore. Furono demoliti tutti i casini situati nelle vigne e le masserie poste nella pianura foggese. I morti ascesero a circa 500.

Nel territorio circostante alla città i danni, quantunque assai notevoli, furono tuttavia incomparabilmente minori: ciò appunto mi induce a ritenere che presso a Foggia debba collocarsi il centro sismico.

Ora mentre questa città sperimentò il modo così terribile l'azione distruggitrice del terremoto, Lucera, al dir del D'Amelj ("St. della città di Lucera", pag.228, ivi 1861) restò incolume. A Barletta la grande scossa del 20, durò un'«miserere», fece lesionare molti edifici, cader parte della chiesa del Carmine e diroccare una porta della città. A Cerignola rovinarono tutte le chiese ed in molte case si aprirono larghe fenditure: a sette quivi ascesero le vittime; fra il 20 ed il 25 furono contate 15 repliche. In Troia risentì gravi danni il palazzo vescovile e la Cattedrale e le altre fabbriche furono più o meno lesionate. Canosa ebbe gli edifici suoi conquassati e deplorò qualche morto. Melfi soffrì molti danni: parecchie case crollarono, altre divennero inabitabili ed i cittadini per ciò, e per timore delle continue repliche, fuggirono all'aperto. L'abitato di Manfredonia risentì pure per il terremoto, che presso la città fece cadere totalmente la masseria detta «Tre Santi» dei PP. Certosini, uccidendo un monaco e 17 giovani che ivi lavoravano. Il movimento del suolo durò quasi un quarto d'ora (?) a S.Giovanni Rotondo: scriccholarono i tetti e pericolò una piccola casa; in tale località dopo il parossismo si sentì ogni ora una scossa e per un mese continuarono ad udirsi tre o quattro di giorno ed altrettante di notte. Varii danni risentì pure S.Severo (F. De Ambrosio, "La città di S.Severo in Capitanata", pag.140, Napoli 1875, non ricorda la scossa del 20 marzo, ma scrive che in ottobre in San Severo ne fu sentita una fortissima che fece cadere degli edifici tra cui la Chiesa di S.Giovanni Battista. Il Gervasio, "App.



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

cronol. da servire per una storia della città di San Severo" ecc., pag.39, Firenze 1871, con l'autorità del Fraccacreta, dice che nel 1731, senza indicazione di data mensile, il terremoto danneggiò novellamente la città.) ed Andria; in Molfetta caddero tre case uccidendo tre persone; in Ortanova si ebbe qualche rovina nella chiesa e nel convento dei PP. Gesuiti, e così pure qualche danno la commozione apportò ai fabbricati di Trani e di Barletta. A Bari la scossa del 20 fu fortissima e quella del 21 fu stimata perfettamente sussultoria: si determinarono parecchie lesioni in alcuni edifici ed in una volta della chiesa di S.Rocco. La scossa del 20 fu sentita pure fortemente a Rocca Monfina, ove produsse gravi fenditure nelle muraglie e fu avvertita anche a Montecassino ed a Roma; quivi presentò tre riprese, la prima sussultoria, ed ondulatorie le altre due, con una durata totale di un «miserere», producendo grande panico nella popolazione. Dopo il parossismo del 20 marzo la terra, come abbiamo visto, fu in continua convulsione e nei dintorni di Foggia, secondo il Perrey (op. cit.) al 17 aprile erano già state avvertite 50 repliche maggiori con la morte di 3600 persone.

Dalle notizie raccolte dai Malvasia-De Rossi sappiamo che fino alla metà di aprile si notarono ancora tre o quattro movimenti di suolo per ogni giorno e ciò con nuovo danno dei fabbricati. Il 15 ottobre, circa le 21h, si intese un gagliardo terremoto che recò qualche pregiudizio negli Abruzzi, e nei giorni seguenti si ebbero altri lievi scuotimenti. Al 17 ottobre poi un'altra scossa causò nuove rovine nelle città delle Puglie ed in special modo a Barletta ed a Canosa, ove sotto le macerie restarono sepolte due persone; fu forte e causò costernazione a Melfi; si propagò lievemente a Napoli.

Nelle ore antimeridiane del 30 dicembre un'altra replica assai intensa costrinse gli abitanti di Foggia ad uscire dalle baracche; per effetto di tale commozione tellurica suonarono da per sé le campane: non si produssero ulteriori danni. Nei mesi di gennaio, di febbraio e di marzo 1732 si avvertirono altre repliche.

Come è già detto, l'area epicentrale di questo terremoto io la ritengo ristretta ai soli dintorni di Foggia, nelle cui vicinanze deve collocarsi indubbiamente il verticale sismico: nei pressi di tale città furono più gravi i danni, più numerose le vittime e più frequenti ed intense le repliche. Però siccome si ebbero lungo la marina delle Puglie danni ragguardevoli con vittime umane mi fa supporre, che oltre alle solite cause di irregolarità nella produzione di essi, si sieno ridestati più o meno contemporaneamente altri centri sismici: infatti risulta che le scosse del 17 ottobre si mostrarono più intense a Barletta ed a Canosa.

